



## Il campo scuola di archeologia al Villaggio dei Faraglioni

di Alba Maria Gabriella Calascibetta

**D**al 29 maggio al 10 giugno si è svolta la prima edizione del campo scuola di archeologia al Villaggio dei Faraglioni che ha visto impegnato un gruppo di quattordici volontari, composto per la maggior parte da studenti o laureati del Corso di Laurea in Beni Culturali dell'Università di Palermo e del Corso di laurea in Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico e Archeologico dell'Università degli Studi Roma Tre, per il resto da giovani privi di una formazione culturale prettamente archeologica.

L'attività si è svolta sotto la direzione scientifica della dott.ssa Francesca Spatafora che ha delegato alla scrivente l'importante responsabilità di guidare le attività sul campo, affiancata dai dottori Emanuele Tornatore e Paolo Zarcone, della cooperativa *Walk About*, cui si attende la gestione del Museo Civico Archeologico di Ustica, che hanno altresì assicurato il supporto logistico fondamentale.

Il campo scuola si è arricchito inoltre della partecipazione di alcuni archeologi professionisti che hanno messo a disposizione tempo e notevole competenza in un rapporto di collaborazione intenso e proficuo: la dott.ssa Maria Teresa Onorati, direttrice del Museo Ar-

cheologico di Frosinone, il dott. Federico Nomi, della cattedra di Paleontologia dell'Università degli Studi di Roma Tre, la dott.ssa Helen Dawson, ricercatrice presso la Freie Universität di Berlino, la dott.ssa Maria Assunta Papa e il dott. Fausto D'Angelo che hanno curato il rilievo informatizzato tramite l'uso della Stazione Totale, del GPS e dell'aerofotogrammetria a bassa quota.

Coniugando le esigenze della ricerca scientifica con quelle della didattica archeologica finalizzata alla formazione professionale, il campo scuola ha offerto la possibilità ai partecipanti di accostarsi alla metodologia dell'indagine archeologica, operando in un sito eccezionale, uno dei più interessanti del Mediterraneo e inoltre particolarmente affascinante, in quanto unisce la bellezza delle evidenze archeologiche a una realtà naturalistica straordinaria.

Il Villaggio dei Faraglioni si presta ottimamente a ospitare uno scavo-scuola per la sua particolare vicenda insediativa che ha permesso il fossilizzarsi delle tracce riferibili all'ultimo momento di vita dell'insediamento, abbandonato repentinamente, intorno al 1200 a.C., in se-

*Campo scuola di archeologia. Ustica 9 giugno 2017.  
Foto di gruppo con allievi e insegnanti.*

guito a un evento catastrofico. La ricchezza degli strati archeologici relativi ai livelli d'uso dell'abitato, consente di ricostruire la vita quotidiana e l'organizzazione sociale dell'abitato durante le fasi evolute dell'Età del Bronzo.

La scelta di concentrare le attività di scavo in un settore dell'abitato, già parzialmente indagato durante le campagne precedenti, ha offerto il vantaggio di intervenire in una situazione in cui strati e strutture e i rapporti tra di essi, presentandosi fin dall'inizio in tutta la loro complessità, hanno imposto maggiore cautela e attenzione e hanno fornito elementi utili per stimolare il ragionamento e la visione critica durante le operazioni di scavo.

Due intense settimane di attività sono trascorse in condizioni di assoluta serenità, fin dall'inizio i ragazzi hanno mostrato passione evidente nella voglia di fare e di scoprire, grande disponibilità all'apprendimento e predisposizione a lavorare in un gruppo, elementi che hanno permesso loro, superando la fatica e la stanchezza, di sperimentare le metodiche dello scavo stratigrafico e i sistemi di documentazione, applicando sul campo gli insegnamenti propri della disciplina archeologica e di vivere un'esperienza formativa in una situazione di apprendimento partecipativo in cui a vari livelli è avvenuto uno scambio di esperienze tra i più esperti e i neofiti.

Dopo aver acquisito preliminarmente dimestichezza nel corretto utilizzo degli attrezzi di scavo - alcuni erano alla loro prima esperienza sul campo! - paletta, piccozzina e trowel alla mano, tra secchi e carriole, ciascuno ha tirato fuori le proprie capacità che, messe a disposizione del gruppo, hanno dato vita a un proficuo lavoro di squadra.

Costantemente i partecipanti hanno manifestato la voglia di andare avanti, di procedere nello scavo, di stabilire un contatto con la terra e con le informazioni in essa contenute, imparando a riconoscerne le discontinuità e a valutare di volta in volta le differenze di colore, di composizione, di consistenza delle singole unità stratigrafiche, operazione questa che sotto il sole cocente non è sempre così immediata! Con entusiasmo, ma sempre con tanta meticolosità, si sono impegnati nel rendere completamente visibili sul terreno i manufatti e hanno imparato a documentarli, mediante disegni, fotografie, quote e annotazioni e poi a recuperarli.

Il passaggio dopo la pausa pranzo dalla *trowel* alle spazzole per il lavaggio dei numerosi frammenti ceramici rinvenuti, ha richiesto molto olio di gomito e amore per l'archeologia, per resistere a ore trascorse a strofinare e stendere al sole cocci, sistemarli all'interno di sacchetti con i cartellini di riferimento, e poi all'interno delle cassette.

Indubbiamente i risultati delle attività di scavo possono ritenersi del tutto fruttuosi sul piano scientifico; consentono infatti di aggiungere ulteriori tasselli di conoscenza per l'interpretazione dell'area indagata: un grande spazio di raccordo, su cui gravitano diverse strutture abitative, certamente destinato a funzioni 'comunitarie', la cui natura il futuro studio delle strutture e dei materiali rinvenuti consentirà di comprendere.

Le attività sul campo sono state accompagnate inoltre

da diversi momenti formativi, che hanno permesso di approfondire le conoscenze della storia di Ustica, tra questi la visita, sotto la guida della dott.ssa Francesca Spatafora, al Museo Civico Archeologico, tappa imprescindibile per la conoscenza dell'archeologia di Ustica; la passeggiata alla *Rocca della Falconiera*, nel corso della quale i partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere non solo le importanti emergenze archeologiche - i resti dell'abitato ellenistico-romano, la necropoli subdivo e gli ipogei tardo romani - che sono state illustrate dal dott. Emanuele Tornatore, ma anche la storia geologica dell'isola attraverso la visita al Laboratorio-Museo di Scienze della Terra Isola di Ustica, sotto la guida del suo direttore prof. Franco Foresta Martin. A conclusione del campo scuola ha rappresentato senz'altro un importante momento di approfondimento degli aspetti culturali e delle dinamiche del popolamento di Ustica la giornata di studio che ha visto la partecipazione di diversi studiosi, che hanno presentato i risultati scientifici delle ricerche effettuate su Ustica nei rispettivi ambiti di pertinenza. In quell'occasione sono stati altresì consegnati a tutti i partecipanti gli attestati finali.

Come sempre, alla 'fine' di un progetto lavorativo, se ne tirano le somme. Pensiamo che il tempo investito nel campo scuola si sia rivelato sicuramente importante non solo dal punto di vista della ricerca archeologica, ma anche sul piano personale, come occasione di completamento professionale e gratificazioni personali per chi ha svolto il delicato compito dell'addestramento pratico, e per i giovani volontari, oltre che come opportunità di conoscenza e di arricchimento del bagaglio formativo, come momento di crescita individuale nell'ambito di un'esperienza emotivamente coinvolgente che ha senz'altro favorito l'instaurarsi di autentici rapporti interpersonali.

Speriamo che di vera 'fine' non si tratti, bensì dell'inizio di un fruttuoso percorso nel quale si possa continuare l'esperimento del campo scuola e si possa rinforzare il ruolo di Ustica come punto di incontro e di formazione pratica di giovani archeologi.

Al Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, al Museo di Ustica, al Comune, all'Area Marina Protetta, alla Forestale un grazie per aver creduto nell'iniziativa e averla supportata.

Un particolare ringraziamento a Francesca Spatafora instancabile artefice e motore di tante iniziative sia didattiche che scientifiche.

A tutti i ragazzi, di cui mi preme elencare qui di seguito i nomi, va un sincero riconoscimento per la pazienza, l'impegno e la disponibilità mostrate durante queste due settimane di permanenza a Ustica.

Sara Bottari; Salvatore Corrao; Claudia De Giorgi; Alessia Di Gregorio; Adriana Gallè; Mariangela La Monica; Davide Lanza; Milena Maqina; Alberto Margari-tella; Iolanda Mignosi; Nerea Rossini; Maria Dora Saia; Rosa Santomauro; Lorena Vaccaro.

ALBA MARIA GABRIELLA CALASCIBETTA

L'autrice è archeologa ed ha svolto il compito di tutor per il campo scuola di archeologia a Ustica dal 29 maggio al 9 giugno 2017.



Immagini dal Museo Archeologico di Ustica.

## The archaeology school camp at Faraglioni pre-historical village

by Alba Maria Gabriella Calascibetta

The first edition of the archaeology school camp took place from May 29th through June 10th 2017 at Faraglioni pre-historical village in Ustica. The participants were a group of fourteen volunteers - mostly students or graduated from the Degree Course in Knowledge, Management and Promotion of Cultural Heritage at Palermo University, and from the Degree Course in History and Preservation of the Artistic and Archaeological Heritage at Rome Three University – and six young people with no specific archaeological education.

Their activity was performed under the scientific supervision of Professor Francesca Spatafora, who transferred the important responsibility of directing field work to the present writer, assisted by Mr Emanuele Tornatore and Mr Paolo Zarcone from the “Walk About Cooperative”, in charge of management of Ustica Town Archaeological Museum, who also supplied the essential logistic support.

The school camp was also honoured with the participation of a group of professional archaeologists, who contributed their time and considerable experience in a relation of intense and profitable cooperation: Mrs Maria Teresa Onorati, Manager at Frosinone Archaeological Museum, Professor Federico Nomi, from the Department of Palaeoethnology at Rome Three Uni-

versity, Mrs Helen Dawson, researcher at Freie Universität in Berlin, Mrs Maria Assunta Papa and Mr Fausto D’Angelo, who were responsible for the computerized survey of the camp through the use of Total Station, GPS and low altitude aerophotogrammetry.

By combining the requirements of scientific research with those of archaeological didactics targeted to professional training, the school camp offered the participants the chance to approach the methodology of archaeological research through working at an outstanding site, one of the most interesting in the Mediterranean and a particularly intriguing one, because it combines the beauty of archaeological evidence to an exceptional naturalistic environment. The Faraglioni pre-historical village is perfectly suitable for the accommodation of an excavation-school camp because of its peculiar settling vicissitudes, which allowed the fossilization of traces referable to the last stage of the settlement, abruptly deserted around 1200 B.C. after a catastrophic event. The richness of archaeological layers pertinent to the levels of use in the settlement allows to retrace the daily life and social organization of inhabitants during the advanced stages of the Bronze Age.

The choice to concentrate digging activities in a sector of the settlement already partly examined during earlier campaigns offered the advantage of working at a stage where layers and structures, and the relations between them, showing in all their complexity from the very start, imposed more caution and attention, and supplied useful elements to stimulate reasoning and a critical view during digging operations.

Two busy weeks of activity went by in absolute peace. Since the beginning, the volunteers showed a palpable passion in their desire to work and explore, a deep willingness to learning and an inclination to team work which allowed them – getting over fatigue and exhaustion – to experiment methods

*of stratigraphic digging and recording systems by applying the specific precepts of archaeology in the field, and to live a formative experience in a condition of participatory learning, in which both experts and novices exchanged their experiences.*

*After preliminarily familiarizing themselves with the correct use of digging tools (a few of them were living their first experience in the field!), everybody - shovel, mattock and trowel in hand, among buckets and wheelbarrows - showed their own skills, sharing them with others in the group and producing a fruitful team work.*

*Participants showed their constant desire to proceed further, go on with digging, be in contact with the soil and the information it contained, learning how to discriminate its irregularities and evaluate the differences in colour, composition, texture of each stratigraphic unit at all times, not so fast a process sometimes, under a scorching sun! They enthusiastically and painstakingly devoted themselves to making artifacts totally visible on the ground, and learned how to record them through sketches, photographs, heights and entries, and finally retrieve them.*

*After lunch break, the passage from trowel to brushes for the washing of the innumerable pottery bits found involved much elbow-grease and love of archaeology, enduring hours and hours spent in wiping and laying shards in the sun, putting them in labeled bags and finally in boxes.*

*The results of digging activities may undoubtedly be accounted fruitful from the scientific point of view, because they add further details to the knowledge and interpretation of the examined spot - a wide connecting area with several housing units resting on it, surely intended for public purposes - whose nature will be investigated in a prospective study of the structures and materials retrieved.*

*Furthermore, activities in the field went with several formative events aimed to deepen the knowledge of Ustica history. Among those, a tour of the Town Archaeological Museum guided by Professor Francesca Spatafora, unmissable step in the approach to Ustica archaeology, and a walk to Rocca della Falconiera, where participants had the chance to get acquainted not only with significant archaeological findings - the remains of the Hellenistic-Roman settlement, the sub divo necropolis, and the Late Roman hypogea, illustrated by Mr Emanuele Tornatore - but also with the insular geologic history, by visiting the Lab-Museum of Earth Sciences with the assistance of its Manager, Professor Franco Foresta Martin.*

*At the end of the school camp, the above-mentioned meeting day represented an un-doubtedly significant opportunity for an in-depth study of the cultural aspects and peopling dynamics of Ustica Island. It was attended by several experts illustrating the scientific results of the research effected in Ustica in their respective fields. On that occasion, participant also received their final certificates.*

*As it always happens, at the end of this working project all people involved drew their own conclusions. We account the time invested in the school camp surely well-spent, not only from the prospect of archaeological research, but also with regard to the private sphere, as a chance of professional improvement and personal gratification, both for those who were responsible of the delicate process of practical training and young volunteers, as an opportunity for learning and enrichment of one's own formative wealth, and as an occasion for individual growth in the context of an emotionally engaging experience undoubtedly promoting the start of genuine interpersonal relations.*

*We hope this is not "the end", but the beginning of a fruitful program, scheduling a repetition of the school camp experiment and the consolidation of Ustica's role as a meeting place and practical training site for young archaeologists.*

*We wish to thank Ustica Research and Documentation Centre, the Town Archaeological Museum, the Town Council, the Marine Protected Area and the Forest Rangers for their trust and support to our project.*

*A special thank-you goes to Francesca Spatafora, indefatigable maker and driving force of so many didactic and scientific activities.*

*A heartfelt appreciation goes to all the young volunteers whose names I wish to list at the end of this article, for the patience, dedication and willingness they showed in this two-weeks stay in Ustica.*

*Sara Bottari; Salvatore Corrao; Claudia De Giorgi; Alessia Di Gregorio; Adriana Gallè; Mariangela La Monica; Davide Lanza; Milena Maqina; Alberto Margaritella; Iolanda Mignosi; Nerea Rossini; Maria Dora Saia; Rosa Santomauro; Lorena Vaccaro.*

ALBA MARIA GABRIELLA CALASCIBETTA

The Author, archaeologist and tutor at school camp at Fara-gliani pre-historical Village.

Translated by Rosalia Coci





## Diario di scavo di un'archeologa in erba

di Claudia De Giorgi

**S**ono trascorsi diversi mesi ormai dallo scavo archeologico organizzato apposta per studenti e neolaureati che si è tenuto presso il *Villaggio Preistorico dei Faraglioni* di Ustica, nel giugno del 2017; ma quell'esperienza è stata talmente coinvolgente da lasciarmi un ricordo molto nitido.

Venni fortunatamente a conoscenza dell'iniziativa, promossa dal Polo Regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici, dal Museo Civico Archeologico e dal Centro Studi e Documentazione dell'Isola di Ustica, grazie alla notevole diffusione di una locandina sui social media. All'Università avevo già studiato la storia e l'archeologia locale e pertanto presentai immediatamente domanda, con la speranza di essere selezionata per quella che sarebbe diventata una straordinaria avventura.

Ricevuta la tanto attesa email, appresi con gioia che ero diventata una dei quattordici studenti selezionati ed ammessi al corso. Non desiderai altro che incontrare quella vecchia Amica che fino ad allora mi aveva vista soltanto nelle vesti di curiosa turista: la fascinosa isola di Ustica. Sbarcai, fui calorosamente accolta da alcuni organizzatori della campagna di scavo e, prima di raggiungere il nostro alloggio, salutai qualche volto amico. In fretta sistemai la mia roba e, in compagnia di un paio di colleghe e vecchi ricordi, feci una passeggiata. Se chiudo gli occhi riesco ancora adesso a respirare l'atmosfera di Ustica.

Le giornate iniziavano con una sveglia precoce e scomoda, con la speranza di sfuggire al caldo che, tuttavia, senza tardare, ci raggiungeva poco dopo in scavo, ricordandoci quanto sarebbe stato faticoso concludere il lavoro giornaliero. Non mancavano esperienze come ustioni, abrasioni, dolori di vario genere e morsi di insetto che di certo spingevano a mettere in discussione le

proprie scelte. Ma tormentata è la vita dell'archeologo, se a guidare i suoi passi non è la più genuina passione.

Una volta indossati degli abiti discutibili ma adatti alla bisogna ed afferrati gli attrezzi del mestiere, ansiosi, prendevamo le postazioni affidateci dalle dottoresse Francesca Spatafora e Gabriella Calascibetta. Ciò che avevamo appreso, nel corso dei nostri studi, circa le tecniche di scavo, serviva giusto per iniziare; il resto era dettato dalla loro esperienza, dalla nostra, e dalla supervisione degli archeologi Emanuele Tornatore e Paolo Zarcone.

Con il tempo comprendi che ogni sito archeologico ha le sue caratteristiche alle quali adattare le proprie capacità per non commettere alcun errore. Nessuno vuole correre il rischio di perdere irrimediabilmente delle informazioni storiche di migliaia di anni fa! Con pazienza e responsabilità ognuno si occupava del suo settore, della sua terra, dei suoi cocci. Inizialmente abbiamo individuato solo pochi frammenti di ceramica; poi sono diventati sempre più grandi e numerosi, fino a giungere a forme quasi del tutto integre. Ricordo il colore della mia terra e i reperti ivi rinvenuti, ricordo il tempo condiviso con la mia cara compagna di scavo e le emozioni provate, ricordo le conversazioni leggere con gli altri colleghi e le canzoni che talvolta spezzavano quel silenzioso impegno. E' stata proprio tale condivisione ad aver creato, all'interno del variegato gruppo, legami di amicizia che ancora oggi perdurano.

Allo scavo seguivano la pausa pranzo con del cibo improvvisato e il non meno faticoso lavoro pomeridiano di lavaggio, asciugatura ed immagazzinamento dei reperti; lavoro che costituisce solo l'origine dello studio dei

*Nella pagina a sinistra: i giovani impegnati nel campo scuola al Villaggio dei Faraglioni.*

*In alto a destra: La capanna delle assemblee del Villaggio.*

materiali che qualcuno dovrà classificare, selezionare, datare ed interpretare, in relazione al contesto da cui provengono.

Concludevamo le nostre giornate con un rinfrescante bagno al mare, una cena abbondante e, forse permettendo, una passeggiata da un locale all'altro per vivere a pieno la nostra esperienza sull'Isola. Alcuni di noi sono riusciti addirittura a concedersi una suggestiva immersione con un prestigioso Diving e un rilassante giro in barca lungo le sue rocciose coste.

Il paesaggio era incredibile, il cibo ottimo e la compagnia eccezionale. Oltre alla preziosa esperienza formativa, Ustica ci ha riservato il privilegio di vivere i suoi luoghi e la sua gente. Dal pescatore giù al pontile, al fruttivendolo vicino la Foresteria in cui dormivamo; dalla gentile signora del supermercato al simpatico ragazzo del bar; dagli anziani della piccola piazza, al direttore del Laboratorio - Museo di Scienze della Terra; da Adriana e suo marito Felice ad ogni singolo usticese che ci ha regalato un cordiale sorriso.

La nostra breve permanenza sull'Isola ci ha donato questo e tanto altro! Dei suoi colori, dei suoi odori e dei suoi sapori non scriverò poiché auguro ad ogni lettore di conoscere la più viva essenza di Ustica e di conservarne un dolce ricordo.

CLAUDIA DE GIORGI

L'autrice, laureanda al corso di laurea in Beni Culturali si autodefinisce "giovane aspirante archeologa".

## Journal of excavations by a fledgling archaeologist

by Claudia De Giorgi

Several months have passed now, since the archaeological excavation specifically organized for students and newly graduated at the Faraglioni pre-historical village in Ustica in June 2017, but the experience was so engaging it left me a truly clear memory of it.

As luck would have it, I learnt about this project – promoted by the Regional Pole for Archaeological Parks and Museums in Palermo, and by the Town Archaeological Museum and Ustica Research and Documentation Centre – through an announcement widely circulated on the social media. I was already familiar with the island's history and archaeology since my university studies, therefore I immediately applied for it, in hope of being selected for what proved to be an amazing adventure.

After receiving the long-awaited e-mail, I was delighted to learn I was one of the 20 students selected and admitted to the course. I was looking forward to visiting – once again – the old Friend which had only seen me as a curious tourist until then: charming Ustica. I landed there, was warmly welcomed by a group of the school camp organizers and, before getting to my lodging, I greeted a few acquaintances. I hurriedly put away my things and, with a couple of female colleagues and my old

memories, took a walk around. Closing my eyes, I can still breathe the atmosphere of the island.

My days started with a very early and difficult awakening, in the hope to avoid the heat which, inevitably, unfailingly, soon fell on us at the excavation camp, reminding us of how hard it would be getting through our working day. We also did experience burns, grazes, various aches and insects' bites, surely encouraging second thoughts on our own choice to be there. But life is agony for archaeologists, unless they're driven by authentic passion.

With our questionable but fit-for-use clothes on and tools of the trade in hand, we were eager to occupy the positions assigned to us by Professors Francesca Spatafora and Gabriella Calascibetta. What we had learnt about digging techniques in our studies was of some use just to start with; the rest came from their and our own experience, and from our supervisors, archaeologists Emanuele Tornatore and Paolo Zarcone.

In time, you realize every archaeological site has its own peculiarities, and you have to adjust your skills to it and fit in to avoid any mistakes. Nobody wants to venture as much as irreparably compromising historical data from millenniums back! Patiently and responsibly, all of us took care of their own sector, soil and shards. At first, what we found were just a few pottery bits, then we found more and more, and increasingly bigger, and finally almost whole items. I remember the colour of soil in my sector and my own finds, the time shared with my dear school-camp mate and the emotions we felt, the cheerful chatting with colleagues and the songs at times breaking the silence of our hard work. Such sharing in our group is responsible for the friendship relations born then and still going on.

The morning spent in the field was followed by a lunch break with a whipped-up meal and an equally exhausting afternoon of washing, drying and storing finds. That was just the first step in the study of materials, which others would have to examine, select, date and interpret in relation to the context they came from.

We ended our day with a refreshing bath in the sea, a hearty dinner and, energies permitting, a walk around bars to fully enjoy our experience on the island. Some of us even succeeded in treating themselves to an amazing diving with a first-rate diving club and a relaxing boat tour of the island's rocky coast.

The landscape was incredible, the food excellent and the company fantastic. Besides offering a precious formative experience, Ustica granted us the privilege of enjoying its sights and people: the fisher at the landing stage, the greengrocer near our lodge, the kind lady at the supermarket, the nice boy at the bar, the old people in the small square, the manager at Lab-Museum of Earth Sciences, Adriana and her husband Felice, and every single "Usticese" who gave us a friendly smile.

Our short stay on the island offered all of that and much more! I won't write about its colours, smells and tastes, because I wish all readers may know the most vivid essence of Ustica on their own and keep a sweet memory of it.

CLAUDIA DE GIORGI

The author, a Law graduate, calls herself a "young would-be archaeologist".

Translated by Rosalia Coci